

## *Bernardino Rocca: dallo stratagemma alla novella*

*Bernardino Rocca: from stratagemma to novella*

Lo stratagemma potrebbe rientrare nel novero delle *formes simples* tali e quali le definì André Jolles,<sup>1</sup> e potrebbe iscriversi nella categoria dei “memorabili” perché ha la forma dell’effettivo e del concreto, ma potrebbe rientrare anche nella categoria dello “scherzo” perché indica sempre un’azione che snoda o che disfa i nodi di situazioni apparentemente senza uscita e li risolve in modo che potrebbe essere ludico. Inoltre è evidente che abbia il carattere “universale” delle forme semplici, ossia uno degli “archetipi” o idee dei modi in cui l’uomo pensa al proprio impegno con il mondo, un *engagement* che poi elabora la sua espressione in “forme semplici attualizzate”. Possiamo immaginare che una di queste forme sia il concepire il mondo come uno stato di conflitto, e quindi di trovare il modo di superarlo nella maniera più economica e inedita che spiazza l’avversario. Questo modo sarebbe lo stratagemma. Ma Jolles non lo considera e se ne può capire il motivo vedendo che, da quanto abbiamo detto, esso potrebbe avere due matrici, e quindi la sua desiderata “semplicità” risulterebbe inesistente perché ciò che è “semplice” non può essere “duplice”. Anche se prescindessimo dalla strettoia logica e perfino metafisica, la nozione di “duplicità” affiorerebbe continuamente, almeno come connotazione morale che accompagna lo stratagemma, e le sue “forme attualizzate” lo predicano costantemente, anche se non sempre in modo negativo, anzi tutt’altro. Ci spieghiamo meglio tratteggiando in modo sommario e schematico le percezioni e le manifestazioni di cosa sia stato storicamente e culturalmente lo stratagemma.

Lo stratagemma è un espediente per lo più usato in ambito militare e in circostanze di combattimento per sopraffare il nemico. La varietà con cui si presenta è infinita, se si pensa che Polieno (II sec. d.C.) nei suoi *Stratagemata* ne raccoglie ben 900 (ne sopravvivono 830)<sup>2</sup> ricavandoli da storici e poeti, e che Frontino (I sec. d.C.) ne compila ben quattro nutriti libri dei suoi *Stratagematon*, anche lui riprendendoli dalla tradizione storico-letteraria che, evidentemente, li tramandava come episodi memorabili. I due autori procedono in modi differenti: Polieno li classifica secondo il nome di chi li escogita, mentre Frontino li organizza per temi: due soluzioni diverse, dunque, una prosopografica e l’altra retorica. Il che vuol dire che si può parlare di stratagemmi come se fossero opere d’arte di cui è giusto conoscere la paternità, oppure ricordarli come se fossero oggetto di racconto letterario: questo perché lo stratagemma è frutto personale di un ingegno irripetibile ed è nello stesso tempo un’impresa degna di memoria. Nel mondo antico un condottiero era degno di tale titolo se legava il suo nome a brillanti stratagemmi, e la